

SCUOLA 150 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVII (serie III)

Dicembre 1988

SOMMARIO

Primi apprendimenti nella scuola – L'automazione delle biblioteche del Cantone Ticino – Dialettologie italiana in convegno a Lugano – Informazioni sulla Radiotelescuola nel Ticino – Videofilm dell'orrore: un'insidia per la nostra gioventù – Sulla situazione occupazionale dei neodiplomati universitari – L'infezione con il VIH nel bambino – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

Primi apprendimenti nella scuola

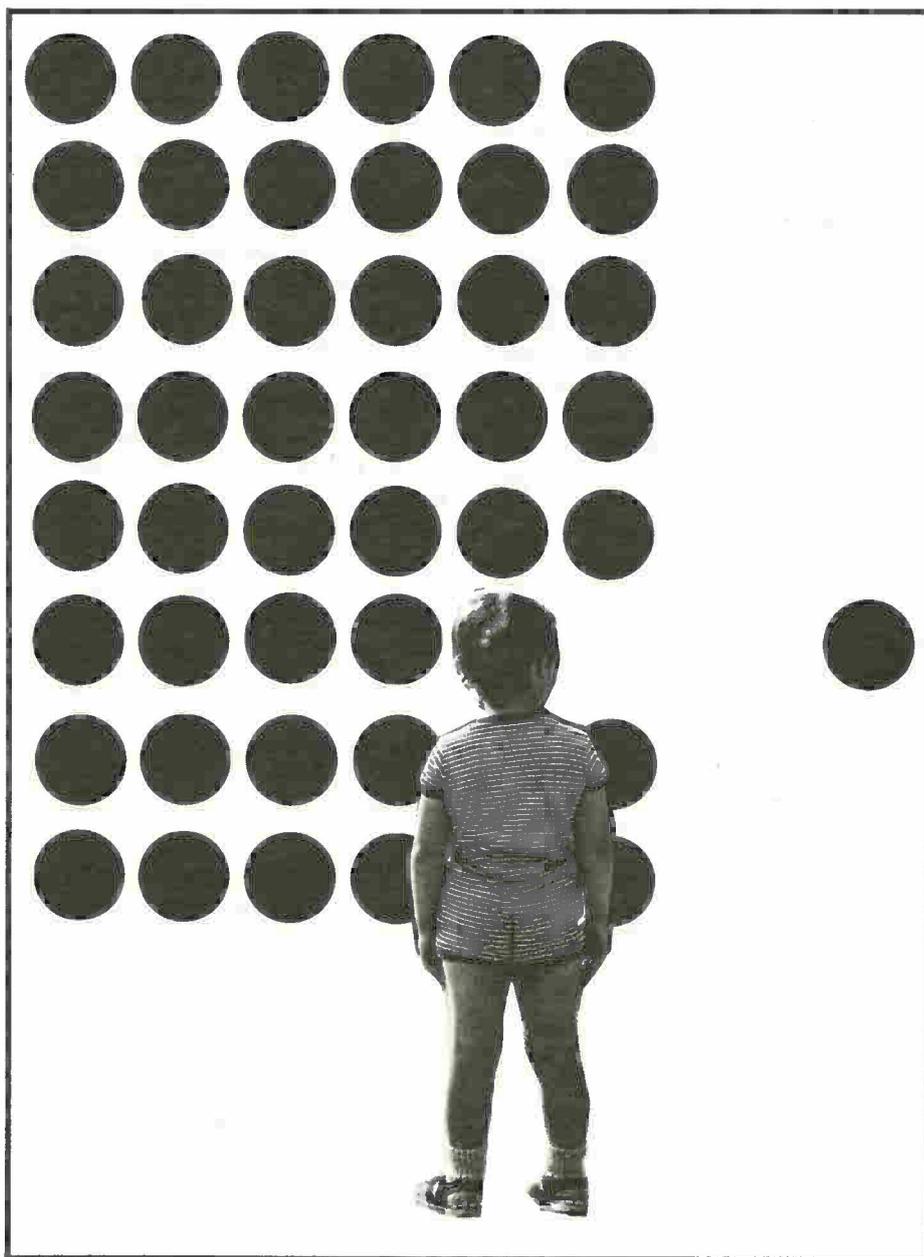
**Necessità di promuovere
un insegnamento differenziato**

In questi ultimi anni l'interesse pedagogico si è più volte concentrato sulla differenziazione dell'insegnamento, intesa come modalità d'intervento diversificato a seconda delle capacità di allievi singoli o di gruppi di allievi.

Benché a tutt'oggi le proposte operative di insegnamento differenziato siano ancora sporadiche e circoscritte a pochi campi, non si vede quale altra possibilità vi sia per raggiungere gli scopi di una scuola che si professa rispettosa delle specificità individuali e che tende al raggiungimento del massimo sviluppo di ogni bambino.

La differenziazione nell'insegnamento rimane quindi un imperativo pedagogico al quale bisognerà dedicare negli anni futuri la migliore attenzione e un buon investimento di energie, soprattutto fornendo ai docenti modelli esemplificativi atti a suggerire una pratica quotidiana basata su ciò che è diverso piuttosto che su ciò che è uniforme.

All'idea di «classe», vista come corpo omogeneo al quale fornire un insegna-



mento unico, occorre sostituire l'idea di insegnamento specifico per gruppi o individui singoli.

Si potrà infatti sperare di conseguire risultati soddisfacenti solo se l'insegnamento potrà innestarsi su competenze preliminari funzionali al nuovo tipo di apprendimento richiesto.

Diversamente l'allievo, a seconda delle sue *défaillances* più o meno pronunciate, si troverà nella condizione di dover superare un vuoto cognitivo senza averne i mezzi e quindi adotterà strategie atte a nascondere la sua incapacità di capire (memorizzazione, manifestazioni comportamentali, «trucchi», ecc.).

La mancata differenziazione nell'insegnamento ha un prezzo, sia in rapporto agli allievi «deboli», sia nei confronti di quelli più dotati. È difficile dire quali conseguenze si abbiano sul piano scolastico in un allievo costretto ad adattarsi all'insegnamento mediante continui accorgimenti compensativi, come è del resto difficile pronosticare l'evoluzione di un allievo costretto «a imparare» cose che già sa.

In entrambi i casi è comunque sicuro che l'investimento di energie che la scuola compie è poco produttivo e non raggiunge gli scopi che l'istituzione dichiara di avere.

Se è vero che, teoricamente, il problema della differenziazione nell'insegnamento sussiste a qualsiasi grado della scolarità, da un punto di vista pratico esso non si presenta linearmente con la stessa intensità e soprattutto non ha le stesse conseguenze a qualsiasi livello di età. Semplificando di molto le cose si potrebbe sostenere che l'insegnamento differenziato s'impone con intensità inversamente proporzionale alle capacità e alle possibilità che gli allievi hanno di adeguarsi con mezzi propri alle richieste dell'istituzione scolastica.

In altri termini, tanto più gli allievi sono sprovvisti di mezzi personali per soddisfare le esigenze dell'insegnamento, tanto più l'istituzione dovrebbe sopperire a tali difficoltà proponendo contenuti e ritmi diversificati.

Questa necessità appare con maggior evidenza in quei passaggi della vita scolastica che hanno la caratteristica di «cerniera», di momento di transizione da una realtà ad un'altra, di punto di adeguamento obbligato nei confronti di una nuova realtà scolastica. Ed è in queste «cerniere» che spesso si giocano i destini scolastici di molti allievi, soprattutto quando alle difficoltà cognitive si aggiungono tratti del carattere tendenti all'introversione (timidezza, ecc.).

La situazione all'inizio della scuola elementare

Gli allievi giungono alla scuola elementare in un quadro di apparente omogeneità: tutti o quasi hanno 6 anni e hanno frequentato, salvo rare eccezioni, la scuola materna.

Prima dell'inizio della scuola, il Servizio di sostegno pedagogico ha già orientato i casi di evidente immaturità verso soluzioni tese a ridurre il rischio di insuccesso scolastico (permanenza di un anno in più alla scuola materna, ecc.).

Quali sono quindi gli elementi a sostegno di uno sforzo pedagogico di differenziazione negli interventi del docente? Su quali costatazioni si basa la presunta eterogeneità dei prerequisiti all'apprendimento nei bambini interessati?

Qualche risposta a tali interrogativi la si è avuta grazie a recenti sondaggi.

Nel settembre 1987, durante la prima settimana di scuola, venne svolta un' esplorazione sulle competenze spontanee degli allievi in scrittura¹⁾.

Ne scaturirono alcuni dati di alto interesse pedagogico che qui riportiamo sinteticamente:

– circa il 25% degli allievi risultò aver già raggiunto un livello alfabetico (quindi sapevano scrivere parole come TELEFONO, FARFALLA, ecc. pur commettendo errori di doppie e altro);

– un altro 25% degli allievi si situò al livello sillabico e sillabico-alfabetico (semplificando: capacità di scrivere ELEFANTE con la scrittura EAFE);

– la metà degli allievi si collocò ancora a un livello presillabico (sempre semplificando: uso di scritture del tipo NORAA per PALLA).

Il sondaggio svelò quindi un ampio spettro di competenza, inconciliabile con una visione uniformante dell'insegnamento della scrittura all'inizio della scolarità. Ciò nonostante non sono rari ancora oggi i casi in cui l'itinerario d'insegnamento fa completa astrazione da tali costatazioni.

Un altro rilevamento sulla correlazione esistente tra le difficoltà di apprendimento degli allievi in I elementare e la loro distribuzione secondo il mese di nascita ci indicò un'insospettata costante: la maggior parte degli allievi che ripetono la I elementare o che sono segnalati per un sostegno pedagogico è nata nel terzo quadrimestre dell'anno.

Ad esempio, degli allievi nati nel 1982 (e quindi obbligati alla frequenza scolastica nel 1988) segnalati per un appoggio da parte del Servizio di sostegno pedagogico, il 45% risulta nato nei mesi da settembre a dicembre²⁾.

La variabile età è quindi un altro elemento indicatore che dimostra quanto sia più apparente che reale il grado di omogeneità nelle condizioni di partenza degli allievi che iniziano la frequenza scolastica.

Queste considerazioni hanno indotto a estendere l'esplorazione a un altro campo: quello delle competenze spontanee degli allievi in matematica (e più precisamente nella numerazione).

Il bambino e il numero

L'occasione per una riflessione sull'argomento è stata data dal convegno «Il bambino e il numero», organizzato a Lugano lo scorso 17-18 novembre e principalmente indirizzato agli operatori del Servizio di sostegno pedagogico delle scuole materne ed elementari.

Ricercatori e studiosi di formazione e impostazione molto diversificate³⁾ analizzarono i comportamenti e le strategie del bambino che si confronta con l'elemento numerico.

Dalla dimensione epistemologica e psicogenetica intimamente connessa con il numero, si passò all'esame dei diversi modelli riguardanti la sua genesi, per poi considerare i problemi della didattica e della pratica scolastica quotidiana.

Le ricerche presentate forniscono ancora una volta la consapevolezza di uno scenario complesso e diversificato con il quale il docente di prima elementare è confrontato al momento in cui mette in atto i propri interventi pedagogici per portare gli allievi alla padronanza della numerazione.

Quali condizioni risultano necessarie affinché il bambino elabori in modo stabile e duraturo la nozione di numero? Quali fattori possono provocare disturbi di apprendimento tali da compromettere un corretto sviluppo concettuale? Quali situazioni di apprendimento sono realmente significative in un'ottica pedagogica centrata «sul problema», anziché sulla restituzione di competenze insegnate?

Secondo l'impostazione piagetiana, la costruzione del numero avviene come sintesi operatoria delle operazioni logiche di classificazione e di seriazione. Questa tesi, descritta da Piaget e Inhelder nell'opera *Genesi del numero* (1941), ha condizionato marcatamente le proposte pedagogiche dei recenti decenni, non senza qualche fraintendimento. L'enfasi accordata alle modalità di rappresentazione diffuse negli anni Settanta con la cosiddetta matematica moderna ebbero quale effetto uno spostamento degli interessi verso l'aspetto lo-

(Continua sull'ultima pagina)

Ecco il Sommario del numero 17:

Alcune osservazioni sulla componente estetica della matematica (di S. Albeverio); Interpretazione in chiave formativa dei dati di una prova di valutazione (di G. Arrigo); Notizie; Contatti fra scolaresche; Opinioni: *I videofigli: esseri post-cartesiani?* (di G. Mainini); *M come matematica...* (di B. D'Amore); *L'angolo dei giochi: Composizioni di anagrammi* (di E. Peres); *L'angolo della didattica: Apprendimenti del concetto di volume* (di L. Bodeo-Sommaruga); *Una interessante situazione geometrica* (di G. Arrigo); *L'angolo dell'informatica: L'ambiente DOS* (di M. Orsatti); *Progetti P3i: informatica integrata nell'insegnamento* (di G. Arrigo).

Il «Bollettino dei docenti di matematica» è ottenibile presso l'Ufficio dell'Insegnamento medio, 6501 Bellinzona, oppure rivolgendosi direttamente agli esperti di matematica.



Nuove pubblicazioni dell'IRDP

L'Articulation de la scolarité obligatoire et de la formation professionnelle en Suisse romande et au Tessin: les enjeux. Actes de la journée d'étude du Conseil de direction de l'Institut, Sierre, le 3 novembre 1987 / organisé par l'Institut romand de recherches et de documentation pédagogiques. - Neuchâtel: IRDP, 1988. - 92 p.; 30 cm. - (Ouvertures; 88.402). -

Contient: «Lernbereitschaft und Lernfähigkeit zwischen Schule und Beruf». Séminai-

re OCDE/CERI, Lucerne, novembre 1987. Rapport général.

I sistemi scolastici hanno la forza delle loro articolazioni e queste articolazioni, alla fine degli anni ottanta, sembrano diventare i punti sensibili e focalizzatori della riflessione educativa.

Nel 1986, la Conferenza dei direttori della pubblica educazione della Svizzera romanda e del Ticino (CDPE/SRTI) aveva chiesto l'avvio di uno studio generale su questo tema nei cantoni francofoni svizzeri, mirando così a favorire la coordinazione e l'introduzione dei nuovi programmi - quadro per ragazzi dai 12 ai 15 anni della scuola obbligatoria (primaria e secondaria inferiore), e da essa recentemente adottati sotto il nome di programmi CIRCE III (programmi quadro comuni ai cantoni romandi).

Il Consiglio di direzione dell'IRDP ha organizzato una giornata di studio su questo tema, il 3 novembre 1987 a Sierre. Il lettore troverà nel documento summenzionato le linee direttrici della giornata in questione. Contemporaneamente, l'OCDE/CERI trattava lo stesso argomento a Lucerna. Le conclusioni di questo seminario sono aggiunte alla pubblicazione di cui sopra, a titolo di documentazione supplementare in lingua tedesca.

Perret, Jean-François, Taillard, Agnès. *Des élèves parlent de ce qu'ils apprennent à l'école* / Jean-François Perret, Agnès Taillard. - Neuchâtel: Institut romand de recherches et de documentation pédagogiques, 1988. - 32 p.; 30 cm. - (Recherches; 88.107) Bibliogr. p. 32

L'articolo presenta una ricerca condotta presso allievi del sesto anno di scolarità, interrogati su ciò che ritengono importante di imparare a scuola.

Nella prima parte dell'articolo è trattata la questione del significato attribuito al lavoro scolastico dai «partenaires de la situation pédagogique».

Nella seconda parte, sono presentate e commentate le reazioni e le proposte degli allievi, colte nell'ambito di colloqui o desunte dai loro scritti.

Le pubblicazioni summenzionate possono essere richieste all'IRDP / Documentation, Faubourg de l'Hôpital 43, 2000 Neuchâtel (tel. 038 - 23 41 91).

Aria pura - Vita sana

L'Ufficio federale per la protezione dell'ambiente ha pubblicato recentemente, nell'ambito della campagna «Aria pura - Vita sana», l'opuscolo *Respiriamo l'aria che inquiniamo*.

La riduzione dell'inquinamento atmosferico a un livello compatibile con la nostra salute è una delle grandi sfide del nostro tempo. Le autorità hanno bisogno della collaborazione di tutti per raggiungere tale obiettivo.

Per iniziativa dei Dipartimenti dell'ambiente e della pubblica educazione, l'opuscolo in questione sarà distribuito a tutti gli allievi e docenti del Cantone.

Primi apprendimenti nella scuola

(Continuazione da pagina 2)

gico soggiacente all'apprendimento della numerazione, ciò che portò a sottovalutare altri fattori di importanza tutt'altro che secondaria.

Gli elementi che intervengono in una situazione di apprendimento e nel funzionamento della conoscenza, ben messi in luce da Guy Brousseau e da Remy Droz, sono infatti molteplici e altrettanto condizionanti.

Essi interferiscono nella relazione tra «il sapere» e l'allievo, determinando il diverso sviluppo dei processi di apprendimento.

Un insegnamento incentrato su verifiche ricorrenti e su modelli flessibili di intervento, tali da consentire approcci diversificati nei contenuti e nei tempi di apprendimento, rimane quindi la strada su cui innestare l'attività futura.

¹ La verifica, eseguita dai docenti di sostegno pedagogico sulla base delle teorie elaborate da GIACOMO STELLA, interessò 840 allievi distribuiti in tutte le regioni del cantone Ticino.

² Rapporto «SSP e scuola materna, esplorazione dei bisogni», capigruppo SP, settembre 1988.

³ REMY DROZ, dell'Istituto de psychologie dell'Università di Losanna.

GUY BROUSSEAU, del Département mathématique dell'Université 1 di Bordeaux.

JEAN FRANÇOIS PERRET, dell'Institut Romand de Recherches et de Documentation Pédagogiques (IRDP) di Neuchâtel.

CLAIRE MELJAC, dalla Section de bio-psycho-pathologie de l'enfant, Centre Henri Rousselle, Parigi.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Deicò
Mario Deicucci
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETARIA:

Wanda Murlaldo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 15.-
fr. 2.-

G.A. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona